



DATASTAMPA118

DATASTAMPA118

IL VALORE DELLA LIBERTÀ

SENZA INDIPENDENZA ECONOMICA NON C'È LIBERTÀ. Perché, senza risorse, specialmente le donne rischiano di rimanere intrappolate in rapporti di dipendenza e controllo. È da questa convinzione che nasce Donne in attivo, progetto di educazione finanziaria, promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e realizzato da [Unioncamere](#) ([l'Unione italiana delle Camere di commercio](#)) con il riconoscimento del Comitato per l'educazione finanziaria, giunto quest'anno alla sua quinta edizione. Il percorso, completamente gratuito, aiuta le donne a gestire (meglio) le loro finanze, offrendo strumenti concreti di alfabetizzazione economica e di orientamento al credito, al fine di guadagnare autonomia e serenità nelle piccole e grandi decisioni economiche della vita, che si tratti di acquisti, risparmi o investimenti. In quattro anni, il numero delle donne che lo ha seguito è aumentato, arrivando a oltre 7mila partecipanti, provenienti da tutte le regioni d'Italia e di tutte le età. Quest'anno, il Comitato per l'educazione finanziaria ha conferito al progetto il "Bollino di qualità", come riconoscimento dei risultati raggiunti.

Donne in attivo non parla però solo di numeri e bilanci, ma anche e soprattutto di diritti, prevenzione della violenza di genere e possibilità di costruirsi un futuro più sicuro, dal momento che «garantire indipendenza e strumenti di gestione del denaro significa dare alle donne la possibilità di sottrarsi a rapporti di potere e dipendenza. Se una donna lavora, fa impresa ed è autonoma, sarà anche più libera» dice la vicesegretaria generale [Unioncamere](#) e direttrice generale Si.Camera Tiziana Pompei.

Un nodo importante per le donne riguarda l'accesso al credito. «Secondo i nostri studi, solo una su quattro tra le imprenditrici italiane ha utilizzato prestiti bancari: la maggior parte preferisce autofinanziarsi. È un tema culturale più che bancario: le donne tendono a evitare l'indebitamento, ricorrendo a capitali familiari. Questo le rende meno esposte a rischi, ma limita le possibilità di crescita e di internazionalizzazione. C'è anche poca conoscenza di strumenti moderni come crowdfunding o microcredito».

L'Italia è al 117° posto al mondo per partecipazione femminile al lavoro, ma conta oltre 1,3 milioni di imprese guidate da donne.

«Sì, ma in larga parte si tratta di microimprese, il 70% ditte individuali. Sono più giovani rispetto a quelle maschili, ma hanno un tasso di sopravvivenza più basso (72% contro 78% a cinque anni). Pesano ancora i carichi di cura familiare e stipendi più bassi».



Tiziana Pompei, vicesegretaria generale [Unioncamere](#) e direttrice generale Si.Camera.

Come si può agire sulle nuove generazioni? «Il divario nelle competenze finanziarie tra ragazze e ragazzi è ancora ampio, come mostrano i dati Ocse-Pisa. Ma si può colmare partendo presto: oggi l'educazione finanziaria è nei programmi di educazione civica dalla scuola media. Accanto a Donne in Attivo abbiamo avviato il progetto *Io penso positivo* per le scuole superiori. L'idea è introdurre concetti economici anche con linguaggi vicini ai più giovani, giochi e strumenti digitali: così si scalfiscono stereotipi che tengono ancora le bambine lontane da finanza e Stem».

Dove trovare informazioni aggiornate sulle vostre iniziative? «Sul sito [www.donneinattivo.it](#) e sui canali social del progetto. L'11 novembre, in occasione del Mese dell'educazione finanziaria, racconteremo, dalle 10,30 alle 12,30, i nuovi passi avanti (il programma e la diretta sono sul portale [Unioncamere](#) [www.unioncamere.gov.it](#))».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 22% delle donne in Italia dipende economicamente da altre persone e meno della metà riceve una formazione in materia finanziaria, rispetto al 65% degli uomini



UNIONCAMERE